

Presidente

Luca Cielo

Vicepresidenti

Franco Bocchini, Diego Lorenzon, Angelo Nardini

Presidenti/Delegati Comitati Provinciali

Luigi Benedetti, Erminio Biacchi, Raffaele Bonizzato,
Gian Domenico Cappelaro, Massimo Codato,
Claudio Cunial (ANCE Veneto), Alessandra Pegorer,
Antonio Vendraminelli

Past President

Paolo Trovò

Consiglieri Nazionali

Paolo Bastianello, Jury De Col

Segretario Regionale

Giampaolo Pedron



PICCOLA
INDUSTRIA
DEL VENETO

News Letter N. 0

Dicembre 2008

Caro Collega,

ho il piacere di presentarti il primo numero di questa newsletter della Piccola Industria del Veneto. Nasce in un momento un po' particolare per il sistema economico ed industriale. Ma è proprio in questo periodo di incertezza e disorientamento, con una stampa spesso alla ricerca di notizie eclatanti, sensazionali e sconvolgenti, che noi imprenditori sentiamo l'esigenza di condividere argomentazioni, spunti, idee che possano aiutarci a trovare i giusti stimoli e opportunità di fronte ai cambiamenti in atto.

Come presidente regionale della Piccola Industria veneta, ho fortemente voluto questo veicolo di comunicazione, anche per diffondere la percezione di ciò che Confindustria sta realizzando ad ogni livello, sia come sindacato di imprese nel dialogo con le diverse controparti politiche, sindacali, fiscali, culturali, sia tramite i servizi che si trova direttamente ad erogare sul territorio. Tale strumento nasce anche con la collaborazione dei comitati Piccola Industria e i delegati provinciali.

La prima newsletter affronta due tematiche decisamente calde, su cui sia a livello regionale, che nazionale, stiamo concentrando i nostri sforzi: i rapporti con il mondo del credito e con il fisco.

Questo nuovo mezzo di comunicazione non vuole essere qualche cosa di statico, una vetrina di bravi giornalisti con ambizioni letterarie, bensì una opportunità messa a disposizione di tutti per condividere le criticità del momento, ma soprattutto per ricercare soluzioni, idee e suggerimenti, che possano nel breve concretizzarsi in nuovi processi, prodotti, organizzazioni. Ognuno di voi è dunque il benvenuto a segnalarci interventi, idee che condivise con gli altri possano assumere la forza della concretezza, una forza che da sempre caratterizza noi imprenditori veneti.

Al numero zero seguiranno, con periodicità, altri numeri, affrontando, di volta in volta, temi di interesse delle nostre imprese. La News Letter ci accompagnerà nel lavoro di imprenditori, quale momento di informazione e di riflessione.

Ogni edizione contiene degli approfondimenti. Essi potranno essere documenti o editoriali apparsi sulla stampa. In questo numero proponiamo il testo del decreto anticrisi (DL N. 185), le proposte di modifica del coordinamento fiscale triveneto (proposte per la conversione), "l'ansia delle PI, dove la crisi pesa il doppio" (Piccole Imprese - Sole 24 Ore - Daniele Marini 09-12-08), l'intervista di Emma Marcegaglia (Il Gazzettino - Emma Marcegaglia - 14.12.08).

Colgo l'occasione per augurare a tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri collaboratori un buon Natale

Luca Cielo

Il credito accompagna le imprese nella crisi

La difficile situazione delle grandi filiere industriali ha radici remote, riconducibili ai grandi processi di riconfigurazione geografica dei mercati di produzione e di sbocco internazionali.

La crisi, con il rallentamento della domanda, le nuove difficoltà di concessione del credito e la riduzione degli investimenti e dei consumi alimentano le difficoltà, che avevano già minacciato le imprese, nella recessione del 2001 - 2005. Periodo da cui molte imprese erano uscite con una capacità di riposizionamento competitivo, sia in termini commerciali, che organizzativi.

La prima emergenza è assicurare alle Piccole Imprese un corretto accesso al credito a costi contenuti, evitando accuratamente che le banche scarichino sulle imprese costi impropri, oltre a quelli dell'approvvigionamento della liquidità.

Una recente indagine - su un significativo campione di imprese industriali con fatturato non superiore a 5 milioni di euro - svolta da Neafidi (consorzio fidi del sistema industriale veneto), ha rilevato un peggioramento del livello d'indebitamento ed un appesantimento del circolante delle PMI venete. La situazione si sta appesantendo a causa della crisi in corso.

Neafidi ha pertanto richiesto alle principali banche convenzionate, un nuovo plafond per i propri soci, finalizzato a supportare i fabbisogni aggiuntivi di liquidità, entro i 24 mesi e ad affiancare interventi di capitalizzazione, con durata massima di 36 mesi.

Gli interventi di importo compreso tra i 50.000 ed i 500.000 euro non avranno durata troppo lunga; sono infatti finalizzati a creare alle imprese un "polmone finanziario", che dia ad esse il tempo di programmare, senza ansia, eventuali scelte di ulteriori finanziamenti di maggior durata.

Si tratta di risorse destinate ad aziende con una situazione economico-finanziaria non compromessa e risponde all'esigenza di mettere a punto una programmazione in grado di affrontare l'attuale, complessa fase di crisi.

Neafidi sta, al riguardo, fissando i parametri di base per la finanziabilità delle richieste ed i relativi costi. Risposte positive stanno già pervenendo da alcuni degli istituti interpellati e si ha motivo di ritenere che, in gennaio 2009, il plafond divenga operativo per le imprese.

In secondo luogo andranno sollecitati interventi di allungamento o congelamento dei debiti, che abbiano come causale "mancati pagamenti o insoluti".

In terzo luogo, anche con il supporto della Regione Veneto, andranno proposti protocolli d'intesa con le banche, finalizzati ad anticipare alle imprese e quindi ai lavoratori, il trattamento della Cassa Integrazione Straordinaria, per i primi tre mesi, senza costi di interesse.

Abbiamo infine convenuto che le Associazioni territoriali monitorino la situazione dei rapporti delle Piccole Imprese con gli istituti del credito, al fine di rendere omogeneo e corretto il comportamento delle banche.

La presidenza della PI veneta ha avviato proprio in questi giorni incontri con la Popolare di Verona, la Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Le difficoltà con il credito e la necessità di "riposizionamento" sui mercati, riportano l'opportunità e l'urgenza di interventi innovativi sulle classiche leve dell'organizzazione aziendale: la struttura commerciale, il sistema degli acquisti, l'organizzazione snella, le competenze aziendali, l'ottimizzazione dei costi.

Al Governo è stato infine avanzata la richiesta della riduzione drastica dei tempi di pagamento, da parte della Pubblica Amministrazione, dei servizi e dei lavori effettuati dalle imprese private.

E' un modo per recuperare liquidità e per ridurre i costi delle fidejussioni.

Così pure va denunciato e superato il costume, ormai invalso negli Enti Locali, di non fare più gare di appalto, ma di affidare i lavori a società partecipate dagli stessi Enti pubblici.

La leva fiscale è lo strumento più efficace per far fronte alla crisi

La Piccola Industria è la struttura portante dell'economia veneta e nazionale, pertanto le politiche di sostegno dovrebbero saper leggere ed interpretare proprio le esigenze delle PI. Dalla crisi non si uscirà come si è entrati, pertanto per le piccole imprese vi è il duplice problema di resistere al calo degli ordinativi, di conservare le risorse umane, particolarmente quelle più qualificate, di riposizionarsi sui mercati nazionale ed internazionale, attraverso alleanze ed aggregazioni, sia di capitale che di filiera.

Il percorso di "resistenza" alla crisi e la possibilità di adottare innovazioni organizzative (per ripartire ai primi segnali di ripresa) è meglio garantito dalle misure fiscali, che dagli incentivi in denaro.

Le misure fiscali contenute nel decreto anticrisi del Governo non hanno tuttavia la forza che ci saremmo aspettati.

C'è una misura va giudicata molto positivamente e cioè la concessione di detrarre l'IRAP, nella misura del 10%, nell'IRES. E' questo un passo che va nella direzione giusta, anche se l'obiettivo è di renderla totalmente deducibile.

E' stata invece ridotta l'efficacia di alcune misure, in particolare:


- la sospensione della detassazione degli straordinari, che non servono solo per i picchi di produzione (che purtroppo non saranno diffusi come in passato), ma anche per la manutenzione straordinaria degli impianti.
- la riduzione dell'efficacia di quelle agevolazioni alla domanda, nel campo del risparmio energetico e della ricerca, ove il credito d'imposta (peraltro il più basso a livello europeo) è molto apprezzato dalle PMI. Gli incentivi al consumo sono infatti più efficaci degli interventi di sostegno al reddito. In periodi di crisi prolungata, appare assai probabile che un aumento di reddito si traduca in un aumento di risparmio. Misure pubbliche di riduzione temporanea dei prezzi finali di vendita possono incentivare l'anticipazione di spese comunque previste dai consumatori. Tali misure potrebbero realizzarsi in un congelamento di parte dell'IVA, oppure in una limitata defiscalizzazione per un periodo definito.

Sono inadeguate le misure che le Piccole Imprese avevano ripetutamente richiesto e che sarebbero di grandissima utilità per far fronte alla crisi, e per negoziare con le banche:


- La prima è la detassazione degli utili reinvestiti in capitale sociale o riserva. Misura efficace e fortemente orientata alla capitalizzazione delle imprese, che è uno dei punti critici delle PI, proprio nel rapporto con gli istituti di credito.
- La seconda misura è l'abolizione o l'innalzamento del tetto per la compensazione dei tributi. Sarebbe pertanto opportuno innalzare ad almeno un milione di euro il limite massimo (attuali 516 mila euro) dei crediti d'imposta rimborsabili in conto fiscale e/o compensabili.
- La terza - ma non ultima per importanza - misura è la praticabilità del cosiddetto "Bonus Aggregazioni", già introdotto dalla Finanziaria 2007, ma attualmente non agibile. Esso era stato pensato e deciso per favorire aggregazioni, fusioni, e conferimenti d'azienda. E' questo uno dei modi per facilitare la crescita ed il riposizionamento competitivo delle piccole imprese. In alcuni casi infatti le aziende in difficoltà potrebbero essere assorbite o fondersi con imprese di maggiori dimensioni, salvaguardando - in tal modo - il patrimonio industriale.

L'unica misura concessa è la rivalutazione del patrimonio immobiliare. Tuttavia il riconoscimento fiscale dell'adeguamento dei valori dei beni immobili ammortizzabili doveva essere compiuto mediante l'assolvimento di un'imposta sostitutiva più che dimezzata, rispetto a quella del 10% indicata nel decreto-legge; Come ridotto doveva essere il periodo di sospensione degli effetti fiscali della rivalutazione. In caso contrario, la rivalutazione proposta non raggiungerà un numero di adesioni significative, impedendo così alle imprese l'utilizzo fiscale della rivalutazione patrimoniale.

Letture consigliate

 [DL 185 - testo](#)

 [DL 185 - Proposte per conversione](#)

 [Piccola Industria - Il Sole 24 Ore - Daniele Marini 09-12-2008](#)

 [Emma Marcegaglia-II Gazzettino-14.12.08](#)

 **Scrivi a:** segreteria regionale PI del Veneto: o.grosselle@confindustria.veneto.it